

RITA TOLOMEO

IN RICORDO DI MASSIMILIANO PAVAN

Uomo di studi e di elevate qualità umane, il prof. Massimiliano Pavan era una delle figure più notevoli della cultura accademica italiana, animato da intenso amore per il mondo classico e per la sua sopravvivenza nel pensiero moderno con una particolare attenzione per la vicina area danubiano-dalmata.

Nato a Venezia il 30 agosto del 1920, aveva compiuto i suoi studi nell'ateneo patavino, alla scuola di Carlo Anti, Concetto Marchesi, Carlo Tagliavini, Manara Valgimigli, Aldo Ferrabino di cui fu assistente dal 1953. Ordinario di Storia greca e Storia romana presso l'Università di Perugia, fu dal 1975 docente di Storia romana presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma «La Sapienza».

Intensa fu sempre la sua partecipazione a seminari e convegni scientifici nazionali e internazionali; costante la collaborazione a riviste italiane e straniere; intensissima l'attività, quarantennale, svolta a Roma nell'ambito dell'Istituto della Enciclopedia Italiana dove fu presente con posizioni di elevata responsabilità in iniziative nazionali e internazionali (condirettore dell'*Enciclopedia Virgiliana*, dell'*Enciclopedia Oraziana* e della *Storia di Venezia*) e ricoprì la carica di direttore del *Dizionario Biografico degli Italiani*. In tale veste egli favorì l'inserimento di decine e decine di voci su istriani e dalmati, molte delle quali affidate alla penna di uno dei maggiori studiosi dell'area il prof. Sergio Cella, anch'egli di recente scomparso.

La multiformità dei suoi interessi, testimoniata dai suoi scritti, trova riscontro nella pluralità delle cariche ricoperte in numerose associazioni di studiosi italiane e straniere. Tra di esse vogliamo ricordare l'Associazione Italia-Austria di cui fu vicepresidente nazionale e presidente della Sezione veneto; il Centro di ricerca sulla trasmissione dei testi classici attraverso

le lingue orientali presso l'Istituto italiano degli studi filosofici di Napoli, da lui diretto e la Società di storia militare di cui fu membro attivissimo.

Costituito il Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi in Italia, il prof. Pavan, che alla Pannonia aveva dedicato numerosi studi, alcuni dei quali sono raccolti nell'opera postuma dal titolo emblematico, *Dall'Adriatico al Danubio*, ne fu membro attivissimo. Nell'ottobre 1990 aprì i lavori del convegno *Ungheria: isola o ponte?*, organizzato a Roma dal Centro in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria, con una prolusione su *La Pannonia tra l'Occidente e l'Oriente*, in corso di stampa.

Nel 1987 aveva accettato di assumere la presidenza della Società Dalmata di Storia Patria di Roma. Alla Dalmazia e più ampiamente all'area adriatico-danubiana lo legavano i suoi interessi proiettati sulla tradizione e sulla interpretazione del mondo antico e della cultura europea tra Adriatico e Danubio. A questo settore di studi era stato avvicinato da uno dei suoi maestri, Attilio Degrossi, di cui aveva seguito, dopo la laurea, i corsi di Storia romana. Numerose in questo ambito erano state le sue pubblicazioni a partire dal primo lavoro su *La provincia romana della Pannonia Superiore* (1955) seguito dal volume *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia* (1958) pubblicato dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Vi era tornato in seguito con altri studi di diverse aperture tematiche quali *Stato romano e continuità cristiana nel Norico* (1971), *Romanesimo, cristianesimo e immigrazioni nei territori pannonici* (1986) fino a quello che ha segnato un approfondimento del ruolo storico della *Venetia: La X regio «Venetia et Istria» e la «provincia Dalmatia» dall'età romana all'età bizantina*, apparso su questa rivista nel 1987.

Il prof. Pavan non si era però limitato a indagare la storia greca e romana e le loro reciproche relazioni e intermediazioni, ma aveva allargato la sua indagine dall'antichità ai tempi moderni per coglierne gli echi nella cultura europea dall'erudizionismo sei-settecentesco al pensiero storico del Settecento, dal rapporto tra classicismo e romanticismo alla poesia italiana tra Ottocento e Novecento di Carducci, Pascoli, D'Annunzio.

Le sue origini venete e il piccolo centro di Possagno, dove aveva trascorso gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza e al quale tornava sempre con grande entusiasmo, lo legavano